

IPEnews



indice

4

PENSARE A UN NUOVO
MONDO

6

COLLEGIO VILLALTA
Il razzismo nel cinema

8

COLLEGIO
POGGIOLEVANTE
Progetto ASIRID

9

COLLEGIO MONTERONE
Inaugurato il nuovo College

10

VIVERE IN COLLEGE
Testimonianze dei residenti

12

ACCADEMIA
Fai Tu, startup competition

14

MEDICALAB
Rapporto Medico-Paziente

18

CHINAMED PROGRAM
Un'opportunità per gli studenti dell'PE



IPE NEWS 2019

Magazine dell' IPE - Maggio 2019

Direttore responsabile
Giorgio Fozzati

Comitato di redazione
Simona Balzano
Roberta Leombruno
Gaetano Vecchione

Direzione e Redazione
Riviera di Chiaia, 264 - Napoli

Hanno collaborato a questo numero:

Annachiara Avanzi
Giorgio Colavito
Antonio Crispino
Michele Crudele
Alberto Faccini
Andres Navarro Gallardo
Barbara Negri
Manuela Palmieri
Debora Raffaele
Mariajosè Vecchione
Barbara Zavino.

Grafica, impaginazione e stampa:
GLEMART > Napoli
Autorizzazione: Trib. di Napoli n. 51
del 29-04-2004





Cosa vuole dire formare una élite?

Raffaele Calabrò
Presidente dell'IPE

Oggi, soprattutto in occidente, si discute molto del ruolo delle élite nei meccanismi di formazione dei processi democratici. Molti intellettuali, opinionisti e studiosi attribuiscono proprio alle élite la responsabilità di non aver saputo cogliere le sfide che oggi il mondo ci prospetta e di non aver saputo mostrare la strada politica da seguire per risolverle. Queste élite si formano nelle migliori Università del pianeta, frequentate perlopiù da persone della stessa provenienza sociale e culturale. Le elevate barriere di prezzo giocano un ruolo decisivo in questo schema. Tutto ciò non inficia solo sul grado di equità del sistema, si pensi ad esempio alla ridotta mobilità sociale dei meno abbienti, ma impatta anche sulla formazione culturale dei giovani che si vanno formando e che saranno le élite del futuro. Il rischio è che un giovane che frequenta sin dall'infanzia scuole molto selettive e con alte rette di iscrizione, non riuscirà a cogliere la complessità della realtà perché difficilmente vedrà germogliare dentro di sé una coscienza civile consapevole e aperta ai problemi e alla varietà della società. Ma qual è il modello culturale e formativo di riferimento? Il modello culturale di riferimento è quello meritocratico, molto interessante ma con un esito pericoloso a mio avviso, se non opportunamente corretto. Ovvero pensare che, in nome del merito, si possano premiare i più bravi e capaci che però poi una volta raggiunte posizioni di comando, si comportano in modo disinteressato verso i problemi della società. Questo modello ha dimostrato di non essere in grado di dare risposte utili per la risoluzione dei problemi globali e politici che stiamo vivendo. Oggi, più di ieri, dobbiamo far maturare nei giovani una nuova sensibilità, una sensibilità che chiuda i conti con l'individualismo metodologico aprendosi al bene comune e alla complessità delle grandi sfide che il mondo ci presenta. Intendiamoci, credo fortemente nel ruolo delle élite, ma credo anche che debba trovarsi un nuovo modello formativo per i giovani. È sulla base di questi spunti che l'IPE lavora dal 1979 alla loro formazione. Con le sue numerose attività rivolte a tutti gli universitari, di tutti gli ambiti disciplinari, ha sempre insegnato che l'impegno nello studio, la dedizione al lavoro e la competenza sono ingredienti fondamentali per dare pienezza alla propria vita. Nella convinzione che la formazione non può avere alcuna barriera di reddito, ha inoltre sempre sostenuto con borse di studio i giovani più bisognosi e meritevoli che intraprendono un percorso di studi universitario, post laurea o di ricerca. Con il suo contributo, l'IPE cerca di trasmettere ai suoi allievi l'impegno nello studio, la dedizione e la competenza nel lavoro. Costruire una élite vuol dire questo: formare giovani istruiti e competenti in grado di farsi carico dei problemi sempre più complessi della modernità ma al contempo desiderosi di mettere al servizio della società queste competenze con sano spirito di servizio e autentico desiderio di cambiare il mondo.



PENSARE UN NUOVO MONDO

Mettere l'uomo al centro
vuol dire oggi parlare
di diseguaglianza,
fame, ambiente,
democrazia.

Gaetano Vecchione, Università Federico II di Napoli

Negli ultimi decenni il mondo sta vivendo un periodo di forti instabilità sia sul piano politico che su quello economico. Se da un lato la globalizzazione ha permesso a larghissime fette della popolazione mondiale di uscire definitivamente dalla povertà, dall'altro essa ha messo in discussione i vecchi paradigmi organizzativi della società e dell'economia, almeno nei paesi occidentali economicamente svilup-

pati. Ad esempio, come dimostrato da alcuni studi della Banca Mondiale, i benefici della globalizzazione degli ultimi 20 anni hanno interessato quasi esclusivamente le élite economico-finanziarie del globo e la classe media asiatica. A questi risultati se ne affiancano altri, ben noti agli studiosi di economia e scienza politica:

- I) la perdita di ricchezza reale da parte della classe media dei paesi più sviluppati;
- II) i processi di automazione del lavoro che stanno cam-



a dir poco insufficienti. Infatti, se da un lato i negoziati internazionali sono fermi da anni su diversi fronti quali ad esempio quello dell'ambiente o del commercio internazionale, dall'altro l'economia di mercato ha confermato di non essere in grado di generare una soddisfacente funzione distributiva che sappia anche riconoscere un ordine di priorità valoriale, indipendentemente dall'efficienza e dal profitto.

In conclusione, le élite economiche e politiche del mondo occidentale,

Il nuovo paradigma di economia prevede che lo sviluppo della società sia perseguito rispettando concetti "terzi", superiori a quelli del self-interest.

non hanno saputo generare risposte credibili a queste problematiche e in molti casi ne hanno persino clamorosamente ignorata l'esistenza. In assenza di soluzioni adeguate, si

sono andate affermando in molte parti del mondo gruppi più o meno organizzati che, esasperando le conseguenze negative della globalizzazione, hanno fondato la propria proposta politica sul disprezzo, sulla chiusura al dibattito, sul cieco sovranismo e, nei casi più estremi, sulla rivolta e su gravi forme di estremismo politico. Tali gruppi sono stati capaci di raccogliere un largo consenso in molte democrazie occidentali proponendo una chiave politica nuova che deve però ancora dimostrare di sapere interpretare adeguatamente fenomeni così complessi, nel pieno rispetto degli ordinamenti democratici e della dignità umana nella sua interezza.

Urge dunque trovare nuove risposte che sappiano da un lato proporre soluzioni credibili e dall'altro preservare forme di dialogo civile e democratico, elementi fondamentali per l'istituzione di una società giusta in grado di concepire la persona come il centro autentico di ogni attività politica e quindi di ogni sistema economico. Da questa prospettiva, va emergendo da diversi anni ma oggi in maniera più incisiva, una crescente attenzione verso i temi dell'economia civile (che gli studiosi fanno risalire alla scuola napoletana del 1700).

Questo nuovo paradigma di economia prevede che lo sviluppo della società sia perseguito rispettando concetti "terzi", superiori a quelli del self-interest. Ad esempio il perseguimento del profitto, tensione assolutamente importante e legittima, deve risultare secondaria a quella della sostenibilità sociale, economica ed ambientale che pone al centro l'uomo, il territorio e le generazioni future. Studiare e insegnare l'economia mettendo al centro l'uomo vuol dire sapere raccogliere queste sfide ed impegnarsi a trovare risposte adeguate.

biando il modo di concepire il lavoro e che producono effetti diversi per lavoratori high-skilled o low-skilled;

III) l'aumento della disoccupazione soprattutto tra la classe media dei paesi occidentali sia a seguito della crisi 2007-2009 che dello spostamento verso altri paesi di interi impianti produttivi (cosiddetto outsourcing);

IV) il riscaldamento globale e le disastrose conseguenze per l'intero pianeta;

V) le migrazioni internazionali causate da guerre, povertà e fame;

VI) il permanere del problema della povertà nel mondo che attanaglia circa il 10% della popolazione;

VII) l'incapacità della comunità internazionale di trovare una nuova governance globale.

Di fronte a problemi così vasti, le risposte dei policy maker sono state



VILLALTA

Il razzismo nel cinema

Il progetto cineforum al Collegio Villalta

8 febbraio 1915: il film di D.W. Griffith "The Birth of a Nation" esce nelle sale cinematografiche degli Stati Uniti d'America entusiasmando gran parte della popolazione da una parte e scatenando rivolte e proteste dall'altra. La pellicola racconta gli eventi della guerra di secessione e il contesto in cui questa si sviluppa ma, di fatto, alimenta l'ideologia se-

condo cui i cittadini afroamericani sono un pericolo per la tranquillità e la sicurezza della nazione mentre il Ku Klux Klan nasce per sedare le follie di questi uomini inferiori e per civilizzare completamente la società americana.

Come in questo caso, tutto il cinema, fin dal suo approdo nel Vecchio e nel Nuovo Continente, era stato un mezzo di comunicazione con cui

registi e committenti avevano sfruttato la forza delle immagini per colpire nel profondo la mente del singolo e l'immaginario collettivo. Che fosse un messaggio di slancio verso il nuovo o di ritorno al passato, di chiusura o di tolleranza, il cinema fu utilizzato da intellettuali e uomini di potere per le sue potenzialità intrinseche di mezzo di comunicazione straordinario. Ancora oggi, benché

ormai sia stato superato per importanza da altri mass media, il cinema continua a trasmettere messaggi di ogni tipo. È per questa ragione che, in questo momento di crisi migratorie e paura del diverso, di porti chiusi e discriminazioni gratuite, è più importante che mai informarsi, analizzare e capire quali sono i messaggi che sono stati e sono trasmessi dal cinema.

Questo tema è stato l'oggetto della lezione tenuta al Collegio Villalta dalla professoressa Gina Annunziata il 13 febbraio scorso nell'ambito di un ciclo di due incontri sulla storia del cinema. Come ho accennato prima, analizzando alcune scene del lungometraggio di Griffith, si ha la netta percezione della polarizzazione su cui è costruita la società che fa da sfondo alla vicenda.

Innanzitutto, da una parte si osservano i cittadini neri che agiscono in maniera alienata e meccanica facendo trasparire la loro istintiva violenza ferina, dall'altra si vedono invece i veri cittadini americani che si affidano al civilizzatore Ku Klux Klan i cui membri assumono il ruolo di salvatori della patria. In secondo luogo, a livello metacinematografico, si nota un tendenziale disprezzo verso i reali afroamericani poiché questi ultimi, di fatto, non hanno spazio nella creazione del film: gli attori che li interpretano sono uomini e donne bianchi, mascherati con un trucco scuro che imita in modo volutamente animalesco e caricaturale le fattezze degli Africani. Insomma, questa pellicola è emblematica del serpeggiante razzismo dell'epoca e ricevette, nel breve e soprattutto nel lungo termine, diverse pesanti accuse per il suo messaggio sostanzialmente razzista. Ma, a questo punto, è necessario sottolineare che la pellicola ebbe un gran successo e che anche altri film, fin dalla loro prima diffusione e durante tutto il Novecento e anche oltre, avrebbero trasmesso messaggi dello stesso tipo più o meno subdolamente.

Nonostante nel corso del secolo scorso si siano fatti grandi passi avanti in questo senso, anche nel nuovo millennio alcuni film hanno contribuito a rafforzare stereotipi che, a ben vedere, sono già presenti nella nostra società. Emblematici sono, in particolare, "Che bella giornata!" di Luigi Nunziante e "La scuola più bella del mondo" di Luca Miniero che, rispettivamente nel 2011 e nel 2014, pur affrontando tematiche leggermente diverse mettono in luce i pensieri di gran parte degli italiani.

Nel primo film il comico Checco Zalone, guardiano della Madonnina del Duomo di Milano, viene corteggiato da una ragazza araba che con il fratello sta cercando di posizionare una bomba proprio sulla Madonnina. Benché la vicenda confluisca in una storia d'amore divertente e pressoché impossibile tra i due, il messaggio che si insinua nelle coscienze del pubblico e che va a rafforzare la giusta inquietudine in questi tempi di attacchi terroristici è quello della paura e del sospetto verso la persona araba che sembra poter essere soltanto un potenziale terrorista.

Nel film gli "altri" appaiono persone che si mascherano e fingono mentre, di fondo, rimangono legati soltanto alla loro cultura e non vogliono integrarsi. Lo stereotipo è probabilmente usato in maniera consapevole e ironica in modo da ridicolizzarlo e da mostrarne quindi l'infondatezza, cosa che però non viene compresa dalla stragrande maggioranza del pubblico che, al contrario, rafforza le sue convinzioni. Il secondo film, invece, fonda la sua trama su uno stereotipo profondamente radicato che continua a dividere le coscienze degli italiani del nord e del sud. Per un errore di battitura che ha trasformato Accra (Africa) in Acerra, una scuola toscana invita i ragazzi di una scuola del napoletano a fare loro visita per uno scambio. Ne nasce un comico equi-

voco che a livello di trama porta a contatto due realtà italiane completamente diverse con risultati esilaranti ma che, a livello di messaggio, fonda tutta la vicenda sul susseguirsi di episodi dovuti all'iperbolico ripetersi dello stereotipo secondo cui il napoletano in particolare e tutto il sud in generale rimangono una zona arretrata dove le regole non vengono mai rispettate.

Anche questo è un tipo di razzismo che tende a sottolineare il sentimento di distacco verso il diverso da sé e che, ancora una volta, crea un profondo divario tra il civilizzato nord e il sud che viene mostrato come ancora arretrato e quasi primitivo. Insomma, se fin dalla loro prima diffusione e ancora oggi ai film vennero affidati i messaggi che il regista o il committente, esplicitamente o meno, voleva far trasparire dalla sua opera è anche vero che spesso la pellicola descrive e riflette la società e il sistema culturale in cui è prodotta. In quanto mezzo di comunicazione.

il cinema fa parte di un immaginario più ampio ed esprime un particolare sistema culturale di cui è riflesso e riflettore, causa ed effetto: è alimentato dalle ideologie della società in cui nasce e, al contempo, le alimenta con una forza straordinaria, ricordandoci quanto sia pericoloso ciò che riesce a colpire e a influenzare nel profondo una popolazione nella sua intelligenza.

Annachiara Avanzi
IPE Accademia



ASIRID a Poggiolevante

il futuro è adesso: a Bari la scuola per innovatori digitali



mi elettrici con sistemi di machine learning con l'obiettivo di scoprire se è possibile prevederne l'evoluzione. Con lui abitano nel Collegio Poggiolevante altri 30 studenti: 21 di questi, al Politecnico e all'Università di Bari affrontano gli studi di ingegneria, matematica e informatica, aggiungendo al già impe-

rispetto alla media del personale che l'azienda impegna in percorsi di stage formativi". Alcuni studenti hanno curato l'immagine di un'impresa su Internet e altri hanno organizzato il sistema di prenotazione on line per il lavaggio a vapore a domicilio dell'automobile. Altri hanno partecipato con tre squadre al Campionato Universitario Makers: una delle squadre è arrivata seconda, realizzando in sei ore un prototipo funzionante di occhiali per ciechi che segnala acusticamente un ostacolo improvviso. Il Direttore del Dipartimento Sviluppo e Innovazione della Regione Puglia ha affermato: "ASIRID migliora la qualità dei nostri laureati (...). La Regione vede con grande soddisfazione il programma di studio e residenzialità ASIRID che era finora caratteristica di alcune università settentrionali: finalmente i nostri ragazzi lo possono seguire anche a Bari". Concludiamo con una domanda a due studenti attuali. Antonio, quali argomenti utilizzeresti per convincere un tuo amico a candidarsi nel College Poggiolevante per frequentare l'ASIRID? "ASIRID (...) offre la possibilità di mettere le mani nella pratica, nella realtà di quello che poi diventeremo". E tu Felice? Gli direi semplicemente che ASIRID è un modo per crescere come persone e come professionisti.

Nicola, perché hai scelto ASIRID tre anni fa non potendo vedere risultati essendo appena nata? "Mi sono reso conto immediatamente dell'importanza di questo progetto, sia per la sua unicità nel Meridione che per la sua portata culturale ed industriale. La possibilità di entrare fin da subito a contatto con le aziende e sperimentare le mie capacità era un'occasione che non potevo lasciarmi sfuggire". Nicola viene da Apricena e studia a Bari Informatica all'Università "Aldo Moro": si laurea quest'anno, nei tre anni previsti, con una buona media. Fa il tirocinio e la tesi presso una grande azienda di informatica, la Fincons, che ha aderito come partner all'ASIRID, l'Alta Scuola Internazionale Residenziale per Innovatori Digitali, affidandole il compito di analizzare grandi moli di dati di consu-

gnativo carico didattico anche corsi interni professionalizzanti e tempo dedicato a progetti affidati dalle aziende che hanno visto nell'ASIRID un'opportunità di servizio al territorio e di vantaggio competitivo. Le, finora, otto imprese partner infatti propongono ai ragazzi problemi reali che andranno ad accrescere il valore della loro offerta imprenditoriale. Abbiamo chiesto al vicepresidente del Distretto Produttivo dell'Informatica Pugliese, amministratore della Sincon, una delle prime aziende partner qual è stata l'esperienza di contatto con gli studenti ASIRID: cosa hanno dimostrato di saper fare? "Innanzitutto ho apprezzato l'approccio al progetto, estremamente concreto e positivo. Le capacità sono ovviamente proporzionali allo stato di avanzamento degli studi, ma in generale le competenze dimostrate sono state superiori

Michele Crudele

Direttore Poggiolevante

Progetto Plastic Free



Il Collegio Poggiolevante ha anticipato i tempi delle decisioni europee, eliminando la plastica. Già da diversi mesi, gli studenti che pranzano in ritardo rispetto all'orario di servizio a tavola trovano piatti di cellulosa, posate e bicchieri biodegradabili e bicchierini di caffè di carta invece di quelli tradizionali di plastica: smaltiscono tutto nel contenitore

dei rifiuti organici, riducendo l'inquinamento. Il maggior onere di acquisto delle stoviglie è compensato dall'aumentata sensibilità ambientale e dalla semplificazione della gestione dei rifiuti. Recentemente sono state anche abolite le bottigliette di plastica di acqua nei pasti al sacco, sostituite da borracce personali.



Inaugurato il College

Un concept innovativo per gli universitari a Napoli

Apre il nuovo Collegio Monterone, rinnovato nella struttura ma sempre con la stessa mission: far sentire a casa chi viene a studiare a Napoli. Dopo un anno di lavori, trova la conclusione la prima fase del grande progetto IPE2020 che porta a termine la parte residenziale rivolta all'accoglienza degli studenti fuorisede: il College. Cambia il nome perché cambia lo stile di vita; all'interno della Monterone sarà possibile vivere in un contesto familiare mantenendo più ampi spazi di autonomia. Ogni studente sceglie tra camera singola e doppia, avrà le chiavi di casa e libero accesso all'uso della cucina e della lavanderia. Inoltre, sono stati totalmente rinnovati i luoghi della vita comune, punto forte per chi sceglie la sistemazione in collegio, riconsegnando a tutti gli ospiti le aule studio, le biblioteche, il soggiorno e il terrazzo. Come fortunatamente accade, si può dire che Monterone cambia nella forma ma non nella sostanza; infatti, resta identico lo spirito che anima

i collegi universitari di merito gestiti dall'IPE e il desiderio di offrire una possibilità di crescita e di formazione integrale della persona. L'offerta formativa è costituita dai corsi dell'Accademia IPE, da un calendario di incontri con ospite (personalità del mondo del lavoro e dell'impresa), winter e summer school, percorsi personalizzati di tutorato accademico e orientamento al lavoro. Resta intatto il sistema di facilitazioni economiche per permettere un ampio accesso al Collegio: borse di studio per reddito e per merito, convenzioni con INPS, ENPAM e Università, borse speciali per studenti stranieri e dei Master della Business school. Questo nuovo anno accademico ripaga i disagi di quello passato: tornano a regime i posti messi a concorso per l'ammissione e gli ospiti si riappropriano di tutti gli spazi della casa per vivere a pieno il senso della residenza come luogo di scambio e condivisione, perché Monterone non ha mai offerto solo un posto per dormire ma un'opportunità agli studenti fuorisede di



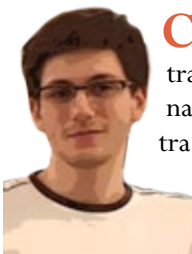
rendere ancor più proficuo il loro soggiorno napoletano, affiancando il percorso universitario con un progetto culturale per uno sviluppo pieno della persona e della personalità. Aver rispettato le scadenze e chiuso il cantiere nei tempi previsti dà fiducia adesso che comincia la seconda parte dei lavori che riguarderà la nuova sede dell'IPE e della Business school. Nel 2020, a conclusione del progetto, nascerà il nuovo polo dell'alta formazione a Napoli, atteso con entusiasmo da tutte le persone che a vario titolo hanno conosciuto l'IPE in questi anni e credono nelle attività che porta avanti con successo.

Simona Zimbardi
Collegi Universitari IPE





APPLE ACADEMY



Cuando un extranjero viaja a otro país nada más llegar se encuentra con muchos frentes diversos. Uno muy importante, es encontrar un sitio para vivir. Du-

rante la duración de la Apple Developer Academy conocí la residencia Monterone por internet y me decidí a conocerla un poco mejor. Los primeros días fueron algo duros, seguía sin conocer ni el idioma ni a nadie. Poco a poco, siendo una persona algo vergonzosa y reservada al

principio, fui conociendo a todos los residentes. Me fui sintiendo más cómodo entre nuevas amistades, que han hecho que mi primera experiencia lejos de casa se haya convertido en una de las mejores hasta el momento y que siempre recordaré.

Andres Navarro Gallardo

VOLONTARIATO

Siamo partite per il CARA (Centro Accoglienza per i Richiedenti Asilo) con la consapevolezza che in questi pochi giorni non avremmo potuto fare molto per queste persone, non avremmo potuto cancellare gli orrori dipinti sui loro volti, non avremmo potuto conoscere la loro vita, né

offrirgliene una nuova. Potevamo solo dedicare loro un po' del nostro tempo e del nostro amore. Ognuna di noi ha messo a disposizione sé stessa e i propri strumenti sperando di poter essere utile nel suo piccolo. Io insieme ad altre mi sono occupata di trucco e manicure. Siamo entrate con passo felpato nella quotidianità di queste perso-

ne per regalare amore e siamo invece state travolte dal loro. Maria Teresa Di Calcutta dice "non possiamo fare sempre grandi cose nella vita, ma possiamo fare piccole cose con amore".



Debora Raffaele

SUMMER SCHOOL



Laureando in ingegneria meccanica, Politecnico di Bari. Residente a Poggiolevante dal 1° anno, 2016-17. Dublino è una città che va ascoltata con il cuore, una

di quelle città in grado di stravolgerti la vita, in grado di farti provare emozioni forti e allo stesso tempo di allargarti gli

orizzonti. Abbiamo vissuto circa tre settimane nella capitale irlandese, accolti dalle rispettive host families e dai nostri datori di lavoro. Sì, perché abbiamo vissuto una Work Training Experience che ci ha aiutato ad essere in contatto con il popolo irlandese e a praticare maggiormente la lingua. Ho lavorato in un acquario, raccontando ai frequentatori, molto spesso bambini, la storia dei pesci e degli

altri animali acquatici presenti nelle vasche. Un'esperienza perfettamente organizzata dal Collegio Poggiolevante, senza il quale tutto quello che sto raccontando non sarebbe stato possibile. È stata un'esperienza che mi ha fatto crescere, che mi ha dato la possibilità di migliorare l'inglese e che mi ha permesso di stringere amicizie oltremarina.

Giorgio Colavito



**COLLEGIO
UNIVERSITARIO
MONTERONE**

MONTERONE

Il Collegio Universitario Monterone (maschile) si trova in una posizione centrale di Napoli ben collegata alle principali Università. Il Collegio è stato totalmente rinnovato ed è dotato di moderne strutture di accoglienza che permettono agli studenti di vivere in un contesto familiare mantenendo ampi spazi di autonomia. La struttura è collocata in un quartiere culturalmente vivo che risponde agli interessi dei giovani studenti.

Collegio Universitario Monterone – Via Crispi, 112 - 80112 Napoli
tel. 081669831

VILLALTA

Villalta è un Collegio Universitario femminile e costituisce un punto di riferimento culturale e formativo per tutte le studentesse iscritte alle Università di Napoli che sono alla ricerca di un luogo speciale dove studiare, fare amicizie e investire tempo ed energie nel loro futuro. Il Collegio è situato nel quartiere Chiaia in una posizione ottimale sia per raggiungere le diverse sedi universitarie sia per la cultura, il divertimento o lo shopping.

Collegio Universitario Villalta – Via Martucci, 35/h – 80121 Napoli
tel. 081 665678



**COLLEGIO
UNIVERSITARIO
VILLALTA**



**COLLEGIO
UNIVERSITARIO
POGGIOLEVANTE**

POGGIOLEVANTE

Il Collegio Universitario Poggiolevante (maschile) si trova nel quartiere di Poggioreale, a pochi passi da numerose sedi dell'Università. Poggiolevante è l'unico Collegio Universitario di Merito in Puglia e rappresenta un punto di riferimento per gli studenti fuori sede iscritti a tutti i corsi di laurea e al Conservatorio di Bari.

Collegio Univesitario Poggiolevante - Via Orfeo Mazzitelli, 41, 70124 Bari
tel. 0805045433

BORSE DI STUDIO

L'**IPE** crede che la formazione universitaria e post-universitaria non debba avere barriere economiche tali da impedirne l'accesso ai più meritevoli. In ragione di ciò le rette per risiedere nei propri Collegi sono definite in base al reddito e sono inoltre riconosciute borse di studio in base al merito accademico.

An illustration of an iceberg floating in the ocean. The tip of the iceberg is above the water line, while the much larger, jagged base is submerged. The sky is a light teal color with a few stylized clouds. The water is a deep blue. The text 'FAI TU' is written in large, white, bold, sans-serif capital letters across the submerged part of the iceberg. Below it, the words 'startup d'impresa' are written in a smaller, white, sans-serif font.

FAI TU

startup d'impresa

INVESTI SULLA TUA IDEA

Take it: salire su un aereo senza paura

Creare aspiranti imprenditori è sicuramente impresa assai ardua, istruirne un'aula intera è da coraggiosi. Questa è stata l'audacia di FaiTu, il corso nato dalla collaborazione tra accademia Ipe e Campania New Steel. Quaranta ore di formazione, nozioni, testimonianze ed esperienze di vita hanno caratterizzato un percorso impegnativo, formativo e coinvolgente, diventando il centro propulsore dei più svariati temi che riguardano l'imprenditorialità, quali **startup, business model Canvas, business plan, team management, marketing**, e così via.

La teoria ha fatto da sfondo alla pratica, ogni tema trattato è "caduto" nel momento più appropriato in modo da supportare ogni singola fase di predisposizione di un progetto imprenditoriale, dalla validazione dell'idea fino alla redazione del business plan. I contenuti hanno contribuito ad arricchire le **hard skill** dei partecipanti, l'interazione con esperti del settore, invece, ha rafforzato le cosiddette **soft skill**, creando i presupposti per la realizzazione del **co-working** necessario per la creazione di un progetto imprenditoriale. Queste sono state le tappe seguite che potrebbero invogliare a prendere parte al breve, ma intenso viaggio FaiTU. Generalmente, ogni start up competition, come quella realizzata da FaiTu, muove verso un obiettivo costante, che è quello di formare individui che un giorno costruiranno il tessuto economico dell'era moderna. Si inizia quindi sempre con poche certezze ed una grande scommessa,

ma l'ingrediente principale rimane pur sempre la voglia di mettersi in gioco, imparare e divertirsi. Certo! Perché il tutto parte da un gioco, concetto fondamentale e per nulla scontato, perché nel gioco, come nella vita, vince chi sa prendersi poco sul serio. La mia esperienza è iniziata come un gioco, o meglio per mettermi in gioco all'interno di un gruppo, creato a sorte da FaiTu, formato da studenti di medicina, ingegneria, lettere, giurisprudenza ed economia, con modi di pensare e di interpretare il mondo diametralmente opposti, ma che si sono "incastrati" l'uno con l'altro come un puzzle creando, al di là delle aspettative, un disordine perfetto e coerente. Quando con tono ironico è stato chiesto a diversi organizzatori come gli fosse venuto in mente di formare un gruppo così anomalo, sia dal punto di vista dell'eterogeneità che della numerosità, la risposta più frequente è stata: "non so come sia potuto succedere!". Eppure questa anomalia ha creato fin da subito uno stimolo piuttosto che un freno, come sfida nel dimostrare che l'eterogeneità e la diversità, se ben gestita, può rappresentare un vero punto di forza.

Take It, l'idea del mio team, nasce per puro caso, quando una sera di ritorno da una lezione, in tangenziale, un aereo da lontano sorvolava la carreggiata in discesa lasciandomi riflettere su quante persone in quello stesso istante si trovassero in una condizione di disagio dettata da un'irrefrenabile ansia legata alla paura di volare. Per alcuni componenti del gruppo è stato amore a prima vista; per altri, invece, l'impatto con l'idea è stato meno agevole del previsto. Questa prima esitazione è stata fondamentale perché ha permesso alla parte del gruppo più dubbiosa

di individuare le criticità dell'idea e alla parte innamorata di risolverle, per poi procedere di pari passo dopo aver individuato la linea guida da seguire.

Ma cos'è Take It?

Take It nasce dal presupposto che gran parte delle persone attualmente soffre di disturbi d'ansia ed in modo particolare nel momento in cui ci si trova a dover salire su un aereo. L'idea è quindi quella di creare un dispositivo tascabile attraverso cui poter inalare sostanze benefiche sotto il punto di vista del relax. Trovare la giusta dimensione del gruppo, come anticipato, non è stata cosa facile, ma con una moderata mediazione, riunioni sulla gradinata di Piazza del Plebiscito, che al momento resta la nostra sede operativa, ed una video call con otto partecipanti, ognuno ha messo a disposizione le proprie competenze in favore del progetto finale, illustrando in maniera chiara e decisa le aspettative future che il prodotto riflette. L'esperienza mi ha suggerito di assegnare il primo posto al team, per vincere è necessario mettere da parte ogni forma di individualismo, situazione ideale per far emergere il meglio di ogni componente; e considerare, sotto il profilo del business, che non bisogna mai pensare a cosa ci piacerebbe vendere, sempre meglio pensare a cosa i nostri clienti vorrebbero comprare. Take it ha raggiunto il primo posto, nella startup competition, vincendo un mese di permanenza negli uffici di Campania New steel, dove potremo essere assistiti dai migliori consulenti in campo di innovazione ed imprenditorialità. Ciò che verrà dopo si spera lo si potrà leggere sulle più importanti riviste di Business.

Antonio Crispino
Startupper

Medico-Paziente

Lo sviluppo del rapporto nel tempo

Se il termine medico deriva dal latino *medeor*, *mederi*, «rimediare» e in senso più stretto «medicare», le radici dell'antichissima e nobile scienza medica affondano nel mondo della mitologia greca. La storia, invece, ci consegna la figura di un altro personaggio legato al mondo della medicina, quello di Ippocrate. Nato da padre medico, Ippocrate fu geografo, aforista nonché medico. Nel tempo fu lui ad essere considerato da tutti il vero padre della medicina, alla quale diede dignità di professione. Ebbe il merito di far avanzare lo studio sistematico della medicina clinica, attraverso il *Corpus Hippocraticum* e altre opere. A Ippocrate è da ascrivere il giuramento che i medici fanno prima di iniziare il loro percorso professionale. Nella versione moderna recita: *“Consapevole dell'importanza e della solennità dell'atto che compio e dell'impegno che assumo, giuro: di esercitare la medicina in libertà e indipendenza di giudizio e di comportamento;...”* Il giuramento riassume i principi deontologici ed etici che devono ispirare il medico in tutti i suoi comportamenti, anche al di fuori dell'ambito dell'esercizio professionale. Questi hanno da sempre animato e continuano a vivificare la professione medica, che quasi sempre sconfina in una missione ierica come oggi seppur con accenti diversi. Se pensiamo alla figura del medico di ieri viene alla mente dei più quel signore austero, sicuro di sé, sempre con la sua borsa piena di “cose strane”. La visita, molto scrupolosa, era un vero e proprio rito. Il medico riusciva ad instaurare col paziente un rapporto di totale fiducia e assumeva un ruolo fondamentale all'interno di ogni famiglia. Il rapporto medico-paziente era così intimo e radicato, tale da non vacillare mai, anche in caso di errore e quindi di diagnosi o terapie errate. La professionalità del medico non veniva mai messa

in discussione e veniva sempre rispettato nel suo ruolo. Oggi è cambiato completamente il modo di fare il medico. Il medico è un professionista carico di impegni, i tempi sono diventati sempre più stretti, le richieste sempre più esigenti, così il pericolo di sbagliare e il timore delle conseguenze è diventato, purtroppo, il suo primo problema. Questo



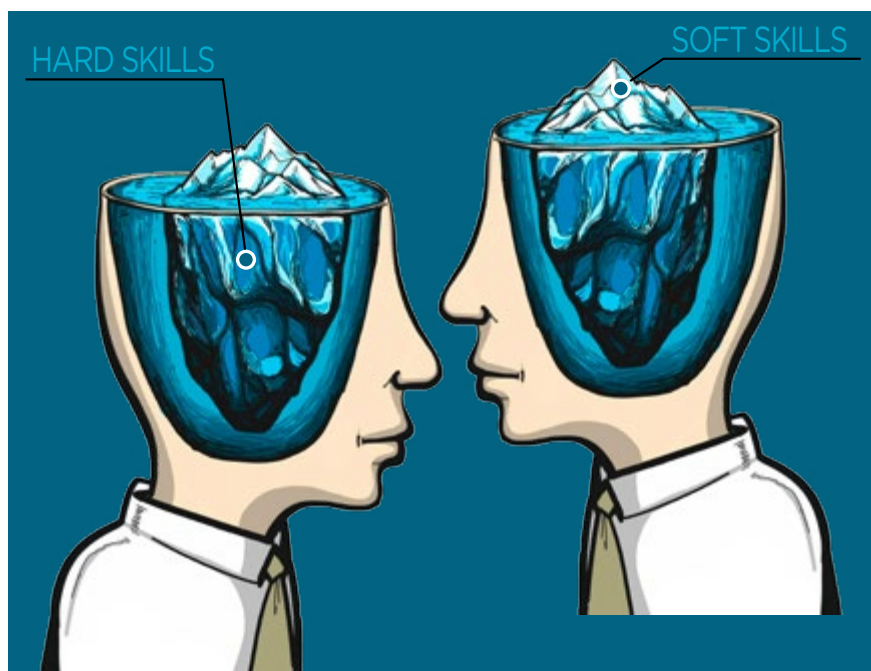
stravolgimento, avvenuto in modo rapido e poco accurato, non ha consentito di salvaguardare il rapporto medico-paziente, un rapporto diventato veloce e asettico. Gli ospedali sono aziende vere e proprie. La persona non è solo un paziente, è soprattutto un cliente, e per questo va considerato in quanto tale: un prodotto semilavorato. Infine i mass-media, la disinformazione e internet hanno reso sempre più “onnipotente” il paziente, illudendolo di poter comprendere a pieno la medicina, senza sentire il bisogno di consultare il medico. Da questa analisi possiamo dedurre che l'alleanza medico-paziente, basata sul rispetto reciproco e su una fiducia cieca e assoluta, è comple-

tamente in crisi. Da qui, la reale necessità di riscoprire il contatto umano, di mettere le persone al centro, far capire loro che il medico esiste per curare, verso una strada che porta alla crescita reciproca, in cui il medico apprende dal paziente e spesso dalla sua sofferenza, rafforzando la sua preparazione ed il suo senso del dovere. Il paziente a sua volta trae giovamento da questo miglioramento continuo che il medico esegue su se stesso, scoprendo i propri limiti ed i propri punti di forza. Il medico dovrebbe imparare nuovamente ad accostare l'orecchio al paziente, e quest'ultimo tendere la mano al

medico sancendo nuovamente quell'alleanza che purtroppo con il passare del tempo si dilegua sempre più. Per questo motivo l'IPE decide ogni anno di investire nella formazione di futuri medici, con il desiderio di incentrare il piano formativo sulla centralità della persona e della alleanza medico – paziente. Ritornare a scoprire cosa significa per un medico oggi «risanare, curare, aver cura» delle persone, nell'unità dei loro bisogni materiali e spirituali. L'IPE offre la possibilità allo studente di vivere un'esperienza formativa finalizzata alla sua crescita culturale, professionale e umana, trasmettendo **competenze in spirito di servizio e al bene della persona**. L'obiettivo è **formare futuri medici** dotati di **competenza scientifica**, tecnica e professionale, **nonché di senso morale**, che sappiano promuovere la cultura della vita, del **servizio al bene comune** e della solidarietà nel quadro di un'antropologia aperta alla persona nella sua totalità.

Barbara Zavino
Mariajosè Vecchione
IPE MedicaLab

Accademia



L'**ACCADEMIA IPE** è un progetto culturale che punta a integrare e valorizzare la preparazione universitaria dello studente con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo pieno della sua personalità. Tali attività sono organizzate in collaborazione con i due Collegi napoletani, Monterone e Villalta, e sono rivolte a studenti universitari di tutte le facoltà. L'Accademia, grazie al contributo di docenti universitari e professionisti di alto profilo, offre l'opportunità di sviluppare competenze specialistiche, soft skills e visione etica del lavoro attraverso corsi, seminari e incontri culturali che si svolgono durante tutto l'anno accademico. Le iniziative si avvalgono del network accademico e

professionale dell'IPE puntando a offrire attività di elevato livello accademico e di respiro internazionale. L'Accademia si avvale di un Comitato formato anche da un gruppo di studenti universitari che collaborano all'ideazione e promozione di nuove attività.

Per info: www.ipeistituto.it
accademia@ipeistituto.it 0812457074

MedicaLab

Il **MedicaLab** è un'iniziativa dell'IPE promossa da studenti, docenti universitari e professionisti al fine di creare uno strumento di supporto

teorico-pratico per tutti coloro che intraprendono gli studi in medicina. Propone uno stile di lavoro e di convivenza professionale che favorisce l'amicizia e il team working, offrendo un'importante occasione di crescita personale e professionale per una solida preparazione etico scientifica. Suddiviso in due corsi:



MedicaLab Young

corso di Preparazione al Test di Medicina destinato a studenti del liceo o iscritti al primo anno di Università. Il 50% entra alla facoltà di Medicina.

Per info: www.ipeistituto.it
medicallab@ipeistituto.it
 0812457074 - 3791959406 whup



MedicaLab Senior

Metodologia e studio per la preparazione al concorso di accesso alle Scuole di Specializzazione Medica rivolto a laureati in Medicina.

L' 80% circa dei nostri corsisti è in posizione utile per l'acquisizione di una borsa di studio per una scuola di specializzazione medica o per il corso di medicina generale.

Il 70% per una scuola di specializzazione medica.

IPE BUSINESS SCHOOL

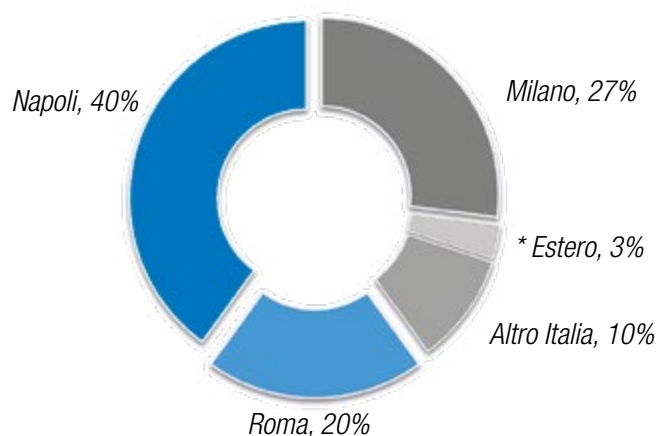
La **BUSINESS SCHOOL** è la divisione post-laurea dell'IPE che organizza Master in campo economico-finanziario. Uno dei punti di forza della Business School è il network che comprende da un lato docenti e ricercatori di circa 15 Università italiane e straniere e dall'altro oltre 280 aziende tra Banche, Intermediari, Società di consulenza, Industria, ecc. che collaborano alle attività formative con docenze, testimonianze, project work.



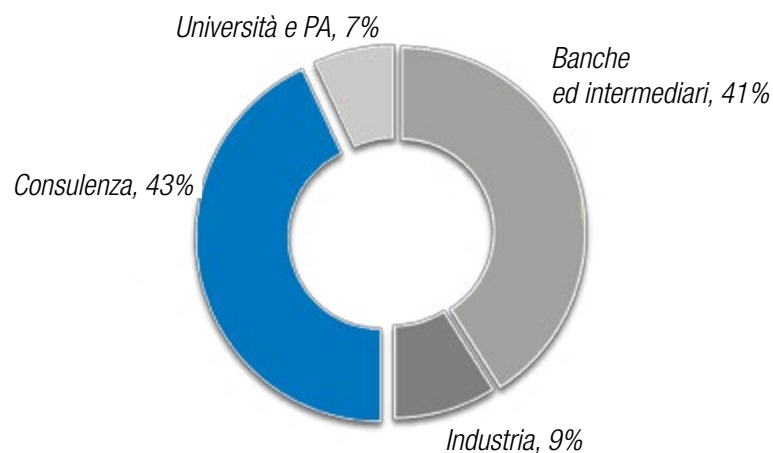
alcune aziende dove lavorano gli ex allievi

Abbvie	Deloitte (35)	Msc Crociere
Accenture (8)	Deutsche Bank (9)	Natixis (2)
Allianz Bank	DHL	Nestlè (3)
Altran (3)	DoBank (6)	Objectway (3)
Bain & Company	Dolce&Gabbana	Piazza Italia (4)
BCG- (2)	ENEL (4)	Pirelli
BCE- (2)	EY(21)	Prada (6)
Banca d'Italia (11)	FCA (3)	Poste Italiane (6)
Banca Pop. Emilia Romagna (5)	Fendi (2)	PwC (40)
Banca Pop. del Mediterraneo (2)	Ferrero (2)	Procter & Gamble (2)
Banca di Credito Popolare (4)	Ferrovie dello Stato	Prometeia (11)
Banca Popolare di Bari (4)	Fincantieri (5)	Reply (8)
Banca Popolare di Milano (4)	Fracomina (3)	Roche (2)
Banca Popolare di Sviluppo (4)	Generali Group (5)	SACE (6)
Banca Promos (2)	Grimaldi Group (14)	Saipem-Gruppo ENI (4)
Banca Sistema (3)	Gucci	SEDA Group (4)
Banca Ubae	Harvard University	Sofarmamorra (5)
Banco di Napoli (6)	Huawei	Standard & Poor's
Be Consulting (4)	Ikea (2)	State Street Bank
BCC Napoli (4)	Intesa Sanpaolo (11)	Tecno (3)
BDO (8)	J. P. Morgan	Tecnogen (5)
Bip (6)	KPMG (24)	Ubi Banca (5)
BNL - BNP Paribas (10)	La Doria	Ubs
Bulgari (4)	L'Oreal (4)	Unicredit Group (18)
Capgemini (4)	Luxottica	Unilever
Credem (4)	Macfin Group	Università Federico II (3)
Cariparma Crédit Agricole (5)	Maserati	Università Parthenope (3)
CDP (4)	Merrill Lynch	Vertis sgr
Consob (2)	Mazars (5)	Vodafone (2)
Costa Crociere (2)	McKinsey	Walt Disney
CRIF (5)	Mediobanca	Yoox (2)
	Morgan Stanley	

DOVE LAVORANO



SBOCCHI OCCUPAZIONALI



* Afghanistan, Angola, Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Cina, Egitto, Emirati Arabi, Francia, Germania, Giordania, Gran Bretagna, Kosovo, Malta, Montecarlo, Nigeria, Norvegia, Olanda, Polonia, Romania, Singapore, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera.

CHINAMED BUSINESS PROGRAM

un'opportunità per gli studenti dell'IPE

Anche quest'anno l'IPE ha rinnovato la partnership con il TOCHINA Hub per permettere ai propri studenti di prendere parte alla 7ª edizione del programma intensivo di formazione sul business

**più del 90%
dei partecipanti
trova lavoro
entro tre mesi
dalla fine
del corso**

internazionale (CMBP) presso l'Università di Pechino. Il progetto avrà luogo tra il 19 luglio e il 23 agosto 2019 e vedrà la partecipazione di 50 ragazze e ragazzi. Il **China-Med Business Program** rappresenta un'opportunità unica di partecipare ad oltre 200 ore di corsi finalizzati a formare un gruppo di potenziali manager e imprenditori con competenze strategiche nei settori dell'internazionalizzazione aziendale, della gestione

interculturale di impresa e dell'imprenditoria creativa. Il programma

vuole dare risposta alla crescente richiesta di figure altamente qualificate che coniughino competenze sulla Cina, conoscenze in ambito del mercato internazionale e spirito imprenditoriale.

I membri della faculty appartengono al mondo accademico, alle aziende più dinamiche e ai grandi studi legali del mondo e si rifanno al principio dell'action learning per le loro lezioni. Offrono infatti project work di gruppo, casi da analizzare, simulazioni di startup e conversazioni con esperti dei settori oltre a lezioni frontali in cui gli studenti acquisiscono conoscenze e capacità applicabili praticamente al mondo del business.

L'efficacia del programma e la bravura dei docenti apre grandi prospettive per gli studenti che vi partecipano: più del 90% dei partecipanti trova lavoro entro tre mesi dalla fine del corso in vari settori quali ICT, finanza, consulenza, controllo qualità, vendita al dettaglio e project management.

Simona Balzano
IPE Collegi

Donazioni e 5X1000

È possibile sostenere il **Fondo Borse di Studio dell'IPE** attraverso la

donazione del proprio **5X1000** in sede di dichiarazione dei redditi. Il Fondo, ogni anno, assegna significativi contributi a studenti del Mezzogiorno che hanno possibilità di accedere ad attività di **alta formazione**.

A tal fine è necessario scrivere il **codice fiscale 01846550638** nella casella **"Finanziamento della ricerca scientifica e della Università"**

e anche in quella **"Associazione culturale"** firmando in entrambe le caselle e in quella in fondo al retro del modulo allegato alla dichiarazione dei redditi.

Se non si è obbligati a fare la dichiarazione, è possibile comunque destinare il proprio 5x1000 compilando la scheda allegata alla Certificazione Unica o quella precompilata che si può scaricare e consegnare gratis a un ufficio postale.



Ammissioni in College

Ammissione & Borse di Studio IPE

Aperto il bando di ammissione per l'a.a. 2019-2020 ai Collegi Universitari di Merito dell'IPE. L'IPE assegna ai propri studenti borse di studio per reddito e merito per risiedere a condizioni economiche favorevoli nei propri Collegi. Borse speciali vengono riconosciute agli studenti stranieri. È possibile candidarsi tutto l'anno fino a disponibilità di posti.

Per info www.ipeistituto.it

Borse di studio INPS

Ogni anno l'INPS pubblica un bando di concorso per figli e orfani di dipendenti o pensionati di enti pubblici per l'assegnazione di borse di studio agli studenti che vengono ammessi ai Collegi Universitari di Merito dell'IPE.

Per info www.inps.it

Borse di studio ENPAM

Grazie ad una recente convenzione, gli iscritti all'ENPAM possono richiedere per i propri figli un contributo per la retta dei Collegi Universitari di Merito dell'IPE.

Ogni anno l'ENPAM pubblica un bando di concorso per l'assegnazione delle borse di studio.

Per info www.enpam.it



www.ipeistituto.it

